

Regione e riforma: nervosismi, sintesi e diktat

Semaforo verde dall'Idv:
«Noi con la Giunta»
Nel Pd è bagarre
sulla controproposta

PERUGIA - Qualche tormento e contorcimento; molte parole e dissimulazioni; nervosismi e umori variabili e un paio di sorprese. Il menu della giornata politica che si è vissuta nel centrosinistra è servito. Tema di confronto: riforma della sanità. Sintesi: probabilmente con qualche aggiustamento e un di più di arte diplomatica, soprattutto dentro il Pd, l'impalcatura della riforma così come è venuta avanti fino ad ora sarà approvata definitivamente dalla Giunta ai primi di luglio per arrivare in consiglio regionale a metà settembre.

Andiamo con ordine e sul particolare. Alle undici di mattina, il capogruppo Dottorini, posiziona saldamente l'Idv sul versante dei lealisti e smentisce gli allarmi di presunta diserzione: «Il nostro intento - spiega Dottorini - è propositivo e costruttivo. Le fibrillazioni interne al Pd non ci riguardano. Noi non siamo il partito dei frenatori, non partecipiamo a totonomine e le nostre proposte non mirano a lucrare qualcosa dal nuovo assetto. L'unico interesse è quello relativo alla sanità umbra. L'impianto della riforma è sostanzialmente condivisibile». Una botta al Pd e due mani tese alla presidente Marini. E tanto per fugare eventuali dubbi interpretativi, il collega Brutti rincara la dose: «Ci hanno garantito - dice Brutti - che con questo assetto l'equilibrio finanziario sarà a posto. Le sedi del-



Confronto L'aula del consiglio regionale a palazzo Cesaroni

le due Asl devono essere a Perugia e Terni: altre soluzioni ci devono dimostrare che funzionano. Dietro ai distinguo sul metodo all'interno del Pd non vorrei che si nascondessero quelli sul merito dei provvedimenti. Noi ci batteremo contro chi vuole mettere i bastoni tra le ruote». Punto e a capo: l'Idv, per bocca del responsabile regionale Sanità Di Bartolo, presenta una ventina tra emendamenti e osservazioni (già consegnati alla Giunta nella precedente riunione di maggioranza) fra cui Case della salute, informatizzazione del sistema e protocolli d'intesa delle Aziende ospedaliero-universitarie costituiscono i punti cardini.

Ore 12, sempre a palazzo Cesaroni: mentre l'Idv dice la sua, due piani più in alto, il gruppo consiliare del Pd mette in scena la riunione di gruppo con il consueto ventaglio di espressioni facciali e umori variabili. Parte Barberini che per conto del collega Smacchi e del presidente del Consiglio Brega espone la road map del terzetto: una sola Azienda e una sola Asl, chiusura di

tre o quattro punti nascita e riduzione del 25% dei primariati. Questa la sostanza delle "osservazioni". Atmosfera? La presidente Marini sorride gelida e si apre una botta e risposta con Brega; l'assessore Riommi spiega che cosa c'è che non va nelle proposte dei colleghi; Barberini punzecchia il capogruppo Locchi per il presunto cambio di posizione e chiede certezze sull'assegnazione della sede legale della Asl. L'assessore Tomassoni si mostra diplomatico e Bottini abbandona in anticipo la riunione.

Due ore di stop and go, allontanamenti e riavvicinamenti: la sintesi resta aperta. Il documento viene consegnato alla presidente e da qui a settembre tutti mediteranno per trovare il modo di non farsi troppo male in aula. Alle 15, il finale con il botto: da Terni il sindaco Di Girolamo e il presidente della Provincia Polli mandano a dire che c'è l'accordo sul testo della Giunta. Ovvero, due Aziende e due Asl e tutto il resto viene giudicato «inidoneo». Alle 19, un dirigente Pd di prima fila tira così le conclusioni della giornata: «Agitazioni sparse, nulla di nuovo». Giù il sipario, per ora.

P. P. BUR.

